

Rassegna del 01/07/2014

SANITA' REGIONALE

01/07/14	Gazzetta del Sud	19 Pezzi blocca la nomina del dg - Sanità, Pezzi "stoppa" tre decreti	Calabretta Betty	1
01/07/14	Gazzetta del Sud	21 Ospedale, nel periodo estivo si acuiscono i disagi	f.o.	3
01/07/14	Il Garantista Cosenza	2 Braccio di ferro Regione-Ministero	...	4

SANITA' LOCALE

01/07/14	Crotone	6 Intervista a Nicodemo Oliverio - "Sul Marrelli Hospital solo mille cavilli ma la struttura aprirà" - Carte e cavilli ci preoccupano solo le banche	F.Ped.	5
01/07/14	Crotone	7 Apre il reparto di Neurologia	...	7
01/07/14	Crotone	8 A Catanzaro Stasi inaugura il centro dialisi	...	8
01/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 Assenteismo all' Asp, la difesa contesta i capi d'imputazione	G.m	9
01/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 Inaugurato il nuovo reparto Dialisi con 26 posti letto e alta tecnologia - Targa al primario Luigi Lombardi	Sodano Elena	10
01/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 Primario facente funzioni avrebbe favorito un medico	...	12
01/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 Deceduta 8 giorni dopo l'incidente	M.s	13
01/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	34 Serra San Bruno Ospedale, nel periodo estivo si acuiscono i disagi	f.o	14
01/07/14	Giornale di Calabria	10 Pugliese-Ciaccio, inaugurato il centro dialisi Antonella Stasi: "Un evento eccezionale"	...	15
01/07/14	Il Garantista Catanzaro	9 Presunti assenteisti In 97 davanti al gup Fissato il calendario	...	16
01/07/14	Il Garantista Catanzaro	11 Sarà operativo da questa mattina il reparto dialisi	Tolomeo roberto	17
01/07/14	Il Garantista Catanzaro	11 L'azienda saluta il dottore Lombardi	...	18
01/07/14	Il Garantista Catanzaro	14 Defibrillatori in arrivo per quattro poliambulatori	...	19
01/07/14	Quotidiano della Calabria	14 Dializzati, nesci (M5S) sollecita il servizio di trasporto	...	20
01/07/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	19 Assenteismo, a dicembre il verdetto	Papaleo Stefania	21
01/07/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	21 Dialisi, inizia il nuovo corso	Condello Azzurra	23
01/07/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	21 Il dottore Lombardi va in pensione e gli dedicano una targa	...	24
01/07/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	32 Apre il reparto di Neurologia	...	25
01/07/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	33 Telemedicina, opportunità ignorata	P.s.	26
01/07/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	23 Arrivano quattro defibrillatori destinati ai poliambulatori	Prestia Francesco	27
01/07/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	23 Ospedale nuovo, i dubbi della Cisl	...	29

Sanità calabrese Colpo di scena nel "giallo" dei decreti firmati da Scopelliti. Stop al successore di Scarpelli

Pezzi blocca la nomina del dg

Il Consiglio dei ministri impugna le modifiche allo Statuto regionale

CATANZARO

È ormai guerra aperta all'interno dell'Ufficio del commissario ad acta della sanità calabrese. Il sub commissario gen. Luciano Pezzi, tirato in ballo dal Dipartimento Salute quale firmatario, al pari del collega Andrea Urbani, dei decreti sottoscritti da Scopelliti fuori tempo massimo, rivendica la trasparenza del suo agire. E, a riprova della sua correttezza, fa sapere di avere stoppato venerdì scorso - ancor prima dell'arrivo della nota ministeriale che bocciava come "irricevibili" gli atti sottoscritti da Scopelliti sospeso dalla carica -

la ratifica del decreto di nomina di Alessandro Moretti.

Si tratta del nuovo manager dell'Asp di Cosenza nominato dalla Giunta in sostituzione di Gianfranco Scarpelli, che però resterà al suo posto perché senza il via libera commissariale l'atto dell'Esecutivo non ha valore. Dunque venerdì erano pronti altri decreti, che il generale Pezzi non ha firmato sospettandone l'illegittimità.

Intanto il Consiglio dei Ministri su input della Lanzetta ha ieri impugnato le modifiche allo Statuto della Regione Calabria apportate di recente dal Consiglio regionale. ▶ **Pag. 19**

Bloccata la ratifica della nomina del dg Moretti al posto di Scarpelli

Sanità, Pezzi "stoppa" tre decreti

Il sub commissario prende le distanze dal Dipartimento e rivendica trasparenza

Il generale Pezzi ha chiesto un parere all'Avvocatura dello Stato, che si esprimerà a breve

**Betty Calabretta
CATANZARO**

Nessun accordo ancora tra i ministri del Governo Renzi sulla nomina del successore di Giuseppe Scopelliti quale commissario ad acta per la sanità calabrese. Intanto è ormai guerra aperta all'interno dell'Ufficio del commissario dove le funzioni sono espletate dai due sub commissari Luciano Pezzi e Andrea Urbani. E c'è un nuovo colpo di scena nel "giallo" dei decreti commissariali firmati dall'ex governatore Scopelliti e già pubblicati sul Burc in virtù di un automatismo burocratico.

Il gen. Luciano Pezzi, tirato in ballo da una nota del Dipartimento Salute quale firmatario anche lui, al pari del collega Andrea Urbani, dei decreti sottoscritti da Scopelliti fuori tempo massimo, rivendica l'assoluta trasparenza del suo agire. E, a riprova della sua correttezza, fa sapere di avere "stoppato" ve-

nerdi scorso - ancor prima dell'arrivo della nota ministeriale che bocciava come "irricevibili" gli atti sottoscritti da Scopelliti sospeso dalla carica - la ratifica del decreto di nomina di Alessandro Moretti. Si tratta del nuovo manager dell'Asp di Cosenza nominato dalla Giunta in sostituzione di Gianfranco Scarpelli, che ancora resterà al suo posto perché senza il via libera commissariale l'atto dell'Esecutivo non ha valore. In effetti venerdì erano pronti ben decreti, che il generale Pezzi non ha firmato sospettandone l'illegittimità. Tra questi c'era appunto, già sottoscritto da Scopelliti, quello riguardante Moretti. Assente Urbani, Pezzi avrebbe dovuto apporre la sua firma. Ma temendo quello che poi si è verificato la sera stessa di venerdì - la bocciatura ministeriale - non lo ha né datato né protocollato, preferendo piuttosto chiedere un parere all'Avvocatura dello Stato, che verosimilmente si esprimerà a breve.

Pezzi dunque prende le distanze dalla nota divulgata ieri dal Dipartimento salute della Regione guidato da Bruno Zito. E spiega di aver firmato un solo decreto dopo la sospensione di

Scopelliti, quando questa però non era stata ancora notificata. Nel documento dipartimentale viene precisato che «dalla data accertamento di sospensione di Scopelliti dalle funzioni di presidente della Regione (30 aprile 2014) ad oggi, sono stati in tutto undici i decreti firmati dallo stesso nella qualità di Commissario per il piano di rientro. Tutti i decreti hanno seguito il normale iter». Poi la svolta, venerdì scorso, quando «il Ministero della salute ne ha dichiarato irricevibili due. I decreti inviati al Ministero sono stati firmati - sottolinea il Dipartimento - nei casi previsti, e ciascuno in base alle proprie competenze, dai sub commissari Luciano Pezzi e Andrea Urbani». Pertanto «non si comprende come mai solo oggi il Ministero si pronunci sull'irricevibilità degli ultimi due decre-



ti quando nulla ha osservato sugli altri, potendo esitare i medesimi rilievi a partire dal primo Dpgr emanato dopo la suddetta data del 30 aprile, datato 19 maggio». E aggiunge che «altri sette decreti sono stati firmati da Scopelliti dal 27 marzo 2014, data di emissione della sentenza di condanna, sino alla data di accertamento della sospensione. Anche in questo caso si è seguito il naturale iter ed il Ministero non ha riscontrato alcuna anomalia». ◀

Nuovi manager

● La Giunta regionale si prepara a sostituire, se necessario dopo eventuali brevi proroghe di 45 giorni, i manager in scadenza che dirigono le aziende sanitarie e ospedaliere calabresi. Lo farà attingendo dall'elenco degli aspiranti idonei che la commissione incaricata sta ultimando. È verosimile che l'Esecutivo vorrà colmare le caselle con scelte definitive, dal momento che le proroghe non risolvono il vuoto di gestione che a breve si verrà a creare.



La "ex triade" commissariale. Giuseppe Scopelliti tra i sub commissari Andrea Urbani (sinistra) e Luciano Pezzi

Serra San Bruno

Ospedale, nel periodo estivo si acuiscono i disagi

SERRA SAN BRUNO

Con l'arrivo della stagione estiva aumentano i disagi per i dipendenti e gli utenti dell'ospedale "San Bruno". Il personale sottodimensionato costringe i sanitari a turni di lavoro estenuanti. Il punto di primo soccorso soffre di carenza di medici, che spesso viene sopperita con l'ausilio dei sanitari del servizio di emergenza, costretti a fare turni di lavoro anche di 16 ore consecutive.

Altro grave problema che affligge il nosocomio serrese è la carenza di autisti, necessari per lo spostamento dell'unica ambulanza presente nel presidio.

Gravi problemi vengono rilevati anche nella gestione del centralino, soprattutto da quando, circa cinque mesi fa, è stato istituito un centralino unico che risponde per tutta l'Asp di Vibo Valentia. Su questo fatto la gente del posto ha avanzato diverse lamentele, poiché quando si ha il bisogno di parlare con un medico del presidio serrese, bisogna rimanere incollati al telefono, facendo lunghe code di attesa. Il problema del centralino, che al momento impegna sei operatori, si acui-

sce di più nel periodo estivo quando i dipendenti usufruiscono delle ferie. Da rilevare ancora che al centralino mancano alcuni numeri interni dei reparti e del personale in reperibilità. Questo ultimo problema è già stato esposto al direttore sanitario del "San Bruno", ma ancora oggi non sembra essere stato risolto.

Alcuni cittadini, proprio per questi numerosi disagi, vorrebbero che del problema venisse interessato il prefetto di Vibo Valentia perché, come loro stessi evidenziano, la chiusura dell'ospedale deve essere evitata e i disagi su quei servizi, che il nosocomio offre, devono essere ridotti al minimo.

Si confida sulle assicurazioni fornite nel corso dell'ultima conferenza dei sindaci dal direttore Florindo Antoniozzi. Durante quell'incontro, infatti, si è parlato che lo sblocco del turnover potrebbe risollevare le sorti della sanità vibonese. Ma, in realtà si tratterebbe solo di una boccata di ossigeno, utile soltanto a mettere una toppa in più a un sistema sanitario che continua a manifestare carenze e disfunzioni. ◀ (f.o.)



SANITÀ NEL CAOS

Braccio di ferro Regione-Ministero

È botta e risposta tra il dipartimento Salute della Regione e il Ministero. Il dipartimento – si legge in una nota dell'ufficio stampa della Giunta – precisa che dalla data accertamento di sospensione di Giuseppe Scopelliti dalle funzioni di presidente della Regione (30 aprile 2014) ad oggi, sono stati in tutto undici i decreti firmati dallo stesso nella qualità di Commissario per il piano di rientro dal deficit sanitario. Tutti i decreti hanno seguito il normale iter. Il Ministero della salute ne ha dichiarato irricevibili due. I decreti inviati al Ministero sono stati firmati, nei casi previsti, e ciascuno in base alle proprie competenze, dai sub commissari Luciano Pezzi e Andrea Urbani. Non si comprende, pertanto, come mai solo oggi il Ministero si pronunci sull'irricevibilità degli ultimi due decreti quando nulla ha osservato sugli altri, potendo esitare i medesimi rilievi a partire dal primo Dpgr emanato dopo la suddetta data del 30 aprile, datato 19 maggio. Appare utile inoltre aggiungere che altri sette decreti sono stati firmati da Scopelliti dal 27 marzo 2014, data di emissione della sentenza di condanna, sino alla data di accertamento della sospensione». «Anche in questo caso - conclude la nota - si è seguito il naturale iter ed il Ministero non ha riscontrato alcuna anomalia».



**Intervista al presidente del Cda
'Sul Marrelli Hospital
solo mille cavilli
ma la struttura aprirà'**

“State sicuri che apriremo”. Lo ha detto al nostro giornale il presidente del Cda del Marrelli Hospital, la nuova casa di cura realizzata sulle ceneri di Villa Giose. Lorenzo Marrelli, nipote di Massimo, è uscito allo scoperto dichiarando che la loro unica preoccupazione al momento sono le esposizioni bancarie. Per il resto è tutta una questione di carte e cavilli, di illazioni infondate come quella delle firme false per l'ampliamento della struttura.
Intervista alle pagine 6 e 7

MARRELLI HOSPITAL

**Carte e cavilli
ci preoccupano
solo le banche**

**Ma la struttura
aprirà: parola
del presidente
della società**

**Lorenzo, nipote
di Massimo,
assicura: non ci
sono firme false**

(F.PED.)

Lui dice che il Marrelli Hospital aprirà e tutta la vicenda della nuova casa di cura sorta sulle ceneri dell'ex Villa Giose si risolverà in una bolla di sapone. D'altronde, per quale motivo la nuova struttura sanitaria del Gruppo imprenditoriale che fa capo allo zio, Massimo Marrelli, non dovrebbe aprire i battenti? Ad oggi, sostiene, più che produrre fatti concreti, sono state agitate carte e cavilli che lasciano il tempo che trovano.

Lorenzo Marrelli è a capo della società che gestisce (o meglio, dovrebbe gestire) il Marrelli Hospital. Lo abbiamo incontrato per caso, ai tavolini di un noto bar del lungomare, e ne abbiamo approfittato per scambiare quattro chiacchiere informali, convinti che non avesse alcuna voglia di rilasciare dichiarazioni ufficiali, in genere

di stretta competenza dello zio. Ma sbagliavamo. Il nipote, infatti, è più loquace dello zio, anche se misura le parole con il bilancino. Inoltre, in qualità di presidente del Consiglio di amministrazione della casa di cura, ha una conoscenza diretta delle carte.

Avendo poco tempo a disposizione ci siamo concentrati sugli ultimi avvenimenti, dal dialogo a distanza su queste colonne tra Nicodemo Oliverio ed Antonella Stasi alla vicenda dei rapporti con il Comune dove di recente gli investigatori hanno acquisito i documenti relativi al permesso di costruire rilasciato per l'ampliamento della casa di cura, lavori al momento fermi per via dei ritrovamenti archeologici. E poi la storia di presunte firme false per scavalcare l'opposizione all'ampliamento di uno dei tre proprietari dell'ex casa di cura degli Ussia;

storia che ha già prodotto un ricorso al Tar della Calabria.

“Poche domande”, chiede Lorenzo Marrelli. “Quattro o cinque - rispondiamo - ma vogliamo risposte brevi e coincise”. E lui: “Ci proverò...”.

Presidente, l'onorevole Nicodemo Oliverio ha scritto su queste pagine che non è affatto contrario alla sanità privata,



soprattutto in un territorio come il nostro, dove il livello dei servizi non è per niente eccellente. Anzi, diciamo che tutta, lascia a desiderare.

“Ne prendo atto, sperando che alla sua affermazione seguano comportamenti coerenti. Fino ad oggi, a giudicare dalle interrogazioni parlamentari e dalle innumerevoli note stampa, per non parlare di interviste rilasciate ad emittenti televisive locali, mi è parso, oggettivamente, che il suo fosse un accanimento nei confronti di Massimo Marrelli e delle sue iniziative. Iniziative che, vorrei ricordarlo a me stesso, prima che economico-imprenditoriali, sono a carattere medico-scientifico”.

Distinzione sacrosanta, ma espliciti meglio il suo pensiero, altrimenti sembra di essere tornati al positivismo di fine Ottocento, quando si era disposti, in nome della scienza, a sacrificare tutto, anche, in casi estremi, la legge.

“Voglio dire che l'apertura di un polo oncologico a Crotona non può essere ridotta ad una mera iniziativa imprenditoriale. Parliamo di radioterapia, chirurgia oncologica, ortopedia pediatrica, discipline mediche di cui c'è grande bisogno e che non offre nemmeno la sanità pubblica. Capisce bene che il concetto è ben più elevato”.

Torniamo ad Oliverio. Il deputato Pd ha sfidato il presidente della Regione ad autorizzare il Marrelli Hospital...

“L'onorevole Oliverio sa benissimo che non è una competenza politica; io aggiungo per fortuna. S'immagina cosa sarebbe successo in una regione come la nostra se il potere di autorizzare e accreditare le strutture sanitarie fosse stato nelle mani dei politici? No, non è così. Ci sono criteri, procedure, atti, di natura burocratica e amministrativa. La firma con la quale si autorizza una casa di cura come il Marrelli Hospital all'attività sanitaria, la mette infine il dirigente generale del Dipartimento salute della Regione. E questa è la prova provata

che, semmai, la presenza di Antonella Stasi sta rallentando l'iter, non accelerando”.

Insomma, qui menano tutti il can per l'aia e, a quanto mi sembra di capire, problemi reali in questa vicenda non ce ne sarebbero. E' così?

“Guardi, francamente mi sfuggono. Noi abbiamo presentato tutto quello che ci è stato chiesto. E dopo sei mesi siamo ancora a parlare di carte. Entro sessanta giorni dalla presentazione della richiesta avrebbero dovuto ispezionare la struttura per vedere se è tutto a posto. Ancora non s'è presentato nessuno. Cioè, nessuno dice se il Marrelli Hospital è una scatola vuota o se invece è una struttura in grado di ospitare pazienti e di curarli con professionalità e disponibilità. Tutti giocano con le carte, e intanto i malati calabresi continuano ad emigrare”.

E la questione dei soci, le presunte firme false, adesso addirittura una sospensione della licenza edilizia?

“Solo e soltanto carte e cavilli. Intanto diciamo che non si tratta di soci di Massimo Marrelli. La proprietà ex Villa Giose è nelle mani di tre soggetti, ed uno dei tre è Massimo Marrelli. Il bene è indivisibile. Nel senso che ognuno è proprietario delle stesse cose. Non è come in un condominio in cui tu sei proprietario del tuo appartamento e così via. Non ci sono firme false. Non ce ne possono essere semplicemente perché non c'è bisogno dell'ok delle tre parti. Ne bastano due di firme, cioè i due/terzi della proprietà. Aggiungo che il terzo proprietario è sempre stato edotto su tutte le iniziative che volevamo portare avanti come Marrelli Hospital”.

Secondo lei, come andrà a finire?

“In una bolla di sapone. Quello che ci preoccupa è che passa il tempo, i malati emigrano e, terzo ma non ultimo, le nostre esposizioni bancarie ci mettono in ansia. Ma stia sicuro: noi andiamo avanti”.

Apri il reparto di Neurologia

Nuova dotazione strumentale al San Giovanni di Dio

Sta per aprire il nuovo reparto di Neurologia all'Ospedale 'San Giovanni di Dio'. Lo presenterà oggi, martedì 1 luglio, il direttore generale dell'Asp, Rocco Antonio Nostro, in un incontro che si terrà nella biblioteca del nosocomio cittadino. Al nuovo reparto verranno assegnati 7 posti letto, così che potrà surrogare, vista la vicinanza strategico-funzionale al reparto di Emergenza e urgenza, una mini struttura di stroke unit al servizio delle cerebrolesioni o dei casi di ictus. Il nuovo reparto verrà rafforzato mediante il collegamento in telemedicina sia al reparto interno di radiologia che al reparto di neurochirurgia dell'Ospedale 'Pugliese-Ciaccio' di Catanzaro con la possibilità di ridurre i tempi delle diagnosi.

Nella stessa occasione il Dg Nostro presenterà l'ampliamento e dell'aggiornamento tecnologico realizzato nel reparto di gastroenterologia dell'Ospedale, che dopo aver subito un restyling totale ha accresciuto la propria dimensione grazie alla creazione di una moderna sala risveglio; inoltre, sempre secondo Rocco Nostro, "è diventato il miglior reparto di gastroenterologia della regione Calabria ed uno dei migliori del centro sud essendo stato rafforzato nella propria strumentazione tecnologica e diagnostica"; i numerosi macchinari acquisiti, di costo assai rilevante (circa 450 mila euro) consentono di poter affrontare le patologie più disparate dell'apparato digerente.

A seguire sarà presentato dal primario del reparto di Medicina il nuovo ecografo di ultima generazione acquisito dall'Asp per dotare il reparto della massima potenzialità diagnostica; il detto ecografo, per le caratteristiche di precisione e di selezione analitica degli output, può rappresentare un buon sostituto di strumentazioni più potenti ed invasive come le Tac o le risonanze magnetiche.

L'asp fa sapere che i nuovi numeri delle guardie mediche a partire dall'1 luglio saranno: 0962-27655 per la guardia medica 'Uno' (ambulatorio retrostante il Pronto soccorso) e 0962 924500 per la guardia medica di Tufolo-Farina.



**A CATANZARO STASI
 INAUGURA
 IL CENTRO DIALISI**

CATANZARO - La presidente facente funzioni della Regione Antonella Stasi ha partecipato, a Catanzaro, all'inaugurazione del nuovo Centro dialisi dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, cerimonia che si è svolta alla presenza del direttore generale Elga Rizzo. Sono intervenuti alla manifestazione anche il direttore dell'Unità operativa nefrologia-dialisi Luigi Lombardi; Elena Bova, figlia di Carmelo Bova, già primario del reparto, a cui è stato intitolata la struttura; Pasquale Scarmozzino, del Comitato regionale Aned, e la responsabile del tribunale per i diritti del malato Emilia Celia.



Eccezioni preliminari**Assenteismo all' Asp, la difesa contesta i capi d'imputazione**

Stralciate tre posizioni per difetti di notifica
In aula il 29 settembre

Sono state stralciate per difetti di notifiche le posizioni di 3 dei 91 indagati per truffa aggravata e abuso d'ufficio nell'ambito di un'inchiesta della Procura, denominata "Siesta", su presunti casi di assenteismo di personale in servizio al poliambulatorio di Catanzaro Lido e in alcuni uffici dipendenti sempre dall'Azienda sanitaria provinciale del capoluogo calabrese che i Carabinieri avrebbero scoperto, tutti risalenti al periodo compreso tra novembre 2008 e aprile 2009. Per i restanti indagati i difensori hanno sollevato una raffica di eccezioni sulla genericità del capo d'imputazione contestato ai loro assistiti e sulle procedure di emissione dell'avviso di conclusione delle indagini preliminari, rispetto alle quali il giudice dell'udienza preliminare, Giuseppe Perri, si pronuncerà il prossimo 29 settembre, data in cui il procedimento è stato rinviato per loro come per i 3 ai quali la Procura dovrà rinnovare le notifiche. Il procedimento poi proseguirà il 24 ottobre, 14 novembre e 5 dicembre. Nel collegio difensivo figurano, tra gli altri, gli avvocati Nicola Cantafora, Ermenegildo Massimo Scuteri, Angela La Gamma, Antonio Lomomaco, Vincenzo Fulvio Attisani, Valerio Murgano, Eugenio Perrone e Simona Longo.

L'inchiesta è nata da una denuncia presentata a causa dei continui danneggiamenti subiti dalla macchina marcatempo posta all'ingresso degli uffici finiti all'attenzione degli investigatori. I Carabinieri della Stazione di Lido hanno quindi deciso di collocare tre telecamere nella struttura, in modo da riprendere l'ingresso, la macchina per i badge e l'uscita. A quel punto, invece che individuare i responsabili dei danneggiamenti, i Carabinieri avrebbero notato movimenti sospetti: ci sarebbe stato chi passava diverse volte il badge nella macchina e chi, al contrario, sarebbe entrato e uscito senza nemmeno avvicinarsi all'impianto. ◀ (g.m.)



Locali ampi e accoglienti

Inaugurato il nuovo reparto Dialisi con 26 posti letto e alta tecnologia

Antonella Stasi: sanità in netta ripresa e con 30 milioni di euro in meno di debiti

A tagliare il nastro del reparto intitolato al dott. Carmelo Bova pure Scarmozzino dell'Aned

Elena Sodano

Un lungo applauso in memoria della dottoressa Vittoria Pascale, scomparsa di recente, ed a tutti i professionisti che sono deceduti ma che hanno dato lustro e spessore professionale e umano all'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, ha dato inizio ad una nuova storia.

Quella del reparto di Dialisi, un luogo molto particolare perché accoglie pazienti che devono assolvere alle dolorose pulizie di sangue, necessarie per la sopravvivenza, e che per anni hanno implorato di avere locali dignitosi dove poter percorrere il loro calvario.

Ed ora questi locali ci sono, sono accoglienti e si estendono su una superficie molto sobria e luminosa di circa 630 metri quadrati, con una dotazione di 26 posti letto, e tecnologie di ultima generazione per offrire la migliore offerta di cura a persone che devono vivere con il rene artificiale.

Si tratta dell'undicesima struttura inaugurata sotto la guida del direttore generale, avvocato Elga Rizzo, e che è stata intitolata al dottore Carmelo Bova, tra i pionieri della nefrologia dell'ospedale Pugliese, che nel 1971 è stato il primo medico a parlare proprio di dialisi a Catanzaro.

Un obiettivo che si è con-

cretizzato dopo ben trent'anni e che vede la crescita di una realtà dialitica che nel 2013 ha effettuato 12.409 dialisi distribuiti in tre turni di lavoro, di cui 1179 per casi acuti, le consulenze specialistiche sono state 1166, le visite ambulatoriali 3251, i pazienti trapiantati e seguiti sono stati 73.

A tagliare il nastro del nuovo reparto di Dialisi è stato un emozionantissimo dottor Luigi Lombardi, direttore dell'Unità operativa di Nefrologia-Dialisi e direttore del dipartimento di Medicina, accompagnato oltre che dal direttore generale all'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio avvocato Elga Rizzo anche dal presidente della Giunta regionale facente funzioni, Antonella Stasi, e da Pasquale Scarmozzino del comitato regionale dell'Associazione nazionale dializzati e trapiantati che, in questi, anni ha fortemente lottato per la ristrutturazione e l'adeguamento del reparto di Dialisi.

Presente anche la dott. Elena Bova figlia del compianto dottor Carmelo, ed Emilia Celia responsabile del Tribunale per i diritti del malato. Ed è proprio il caso di dire che per un capitolo che si apre un altro si chiude.

Quello di ieri infatti era l'ultimo giorno di servizio

per il dott. Lombardi prima del pensionamento. Infatti il clima che si respirava all'interno del grande salone d'accoglienza era più che altro quello di una festa tra vecchi compagni di viaggio, che per lunghi anni sono stati il punto di riferimento per numerosi pazienti «Oggi è il mio ultimo giorno di scuola - ha detto Lombardi - ma si è trattata della scuola più importante, quella della mia vita che, grazie ai pazienti, mi ha dato grandi soddisfazioni. Questo reparto oggi è l'espressione di un'ottima sanità calabrese che va incontro ai tempi e all'utenza».

Molto commosso anche il dg Elga Rizzo. «Ristrutturare il Centro dialisi è stata un'operazione complessa ma che ci ripaga di tutte le asperità incontrate, perché l'abbiamo costruita insieme».

Dopo la consegna della targa ricordo al dott. Lombardi il presidente f.f. Stasi ha detto: «Ci troviamo di fronte ad una sanità calabrese in netta ripresa e con trenta milioni di euro in meno di debiti. Questo ci permetterà di uscire dal commissariamento e di poter acquisire nuove professionalità, con l'avvio di nuovi concorsi per incrementare i nostri ospedali e, in particolare, il pronto soccorso con nuove figure medico sanitarie». ◀



Riconoscimento

Targa al primario Luigi Lombardi

● «Cultore della disciplina nefrologica ed eccellente professionista, a ringraziamento del servizio prestato a favore di questa azienda di cui, come Direttore di struttura e successivamente di Dipartimento, ha costituito uno dei capisaldi in virtù della sua indiscutibile qualità di medico e uomo». Recita così la targa che il Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" Elga Rizzo ha voluto consegnare al dottore Luigi Lombardi, nel giorno del suo pensionamento, per rimarcare il grande lavoro svolto con spirito di sacrificio e abnegazione, alla guida di un reparto difficile come quello della Nefrologia e Dialisi, e di un dipartimento delicato, come quello della Medicina al quale afferiscono ben otto reparti.



Attrezzature di ultima generazione per la dialisi



Antonella Stasi, Luigi Lombardi, Elga Rizzo, Emilia Cella, Pasquale Scarmozzino



Il Centro dialisi si estende su una superficie di circa 630 metri quadrati



Elena Bova, Pasquale Scarmozzino, Antonella Stasi, Luigi Lombardi

Il consigliere Costanzo accusa Primario facente funzioni avrebbe favorito un medico

«Non passerà sotto traccia quanto accaduto nel presidio Pugliese-Ciaccio, perchè sulla salute dei cittadini non si giocano partite di potere», esordisce così in una nota il consigliere comunale Sergio Costanzo che precisa: «Ecco perchè, laddove le diverse segnalazioni sono rimaste inascoltate, ho sentito la necessità di scrivere al Prefetto, Procura e altre autorità competenti per segnalare l'anomalia di alcune nomine relative a medici che forse non avrebbero avuto i titoli per

ricoprire il posto per cui sono stati "segnalati" da primari facenti funzioni. Una segnalazione fatta per le vie brevi, per usare un eufemismo, senza seguire le procedure di evidenza pubblica». Costanzo in particolare si riferisce a un primario facente funzioni che avrebbe «favorito in maniera ingiustificata un professionista rispetto ad altri, creando un grave ed illegittimo precedente per la futura copertura del posto di primario, posizione in organico vuota». ◀



Una quarantenne di Cirò

Deceduta 8 giorni dopo l'incidente

In moto col marito coinvolta nello scontro con un'autovettura

CIRO'

Una vita spezzata da un incidente stradale ha fatto piombare, ieri, nella tristezza e il cordoglio la comunità di Cirò. La commozione si è diffusa nel centro collinare, quando, nella mattinata, è rimbalzata la notizia da Catanzaro che Pina Stasi, in coma da 8 giorni, non ce l'aveva fatta. La donna, 40 anni, era stata ricoverata e tenuta in coma farmacologico dopo essere rimasta vittima, insieme al marito, Francesco Lettieri, di un incidente sul lungomare di Cirò Marina, il 21 giugno scorso.

Ieri si sono spente le speranze dei famigliari che le sono stati sempre accanto, nel reparto di terapia intensiva dell'Ospedale Pugliese; per una settimana marito, padre, fratelli, suoceri, sono rimasti ancorati alla speranza nel suo risveglio illudendosi per qualche timido segnale di ripresa. Invece, il quadro clinico è precipitato portando via per sempre Pina. Ieri sera si è appreso che rispettandone la volontà, i parenti hanno donato i suoi organi. Pina Stasi era una donna dalla corporatura minuta e dal carattere gentile e solare, che, da dieci anni, viveva in simbiosi con il suo Francesco; il 26 giugno avrebbero dovuto festeggiare 10 anni di matrimonio.

Pina e Francesco erano sempre insieme, anche alle 19 di quel sabato, la donna era in sella sulla moto guidata dal marito; sul lungomare di Cirò Marina, nei pressi della conchiglia beach, per cause su cui sono in corso le indagini dei carabinieri, è avvenuto lo scontro con una lancia Ypsilon grigia, guidata da una pensionata di Cirò Marina. Francesco se l'è cavata con qualche escoriazione, mentre Pina, è rovinata a terra, battendo il capo sull'asfalto. ◀ (m.e.)



Pina Stasi. Aveva espresso la volontà di donare gli organi



Serra San Bruno

Ospedale, nel periodo estivo si acuiscono i disagi

SERRA SAN BRUNO

Con l'arrivo della stagione estiva aumentano i disagi per i dipendenti e gli utenti dell'ospedale "San Bruno". Il personale sottodimensionato costringe i sanitari a turni di lavoro estenuanti. Il punto di primo soccorso soffre di carenza di medici, che spesso viene sopperita con l'ausilio dei sanitari del servizio di emergenza, costretti a fare turni di lavoro anche di 16 ore consecutive.

Altro grave problema che affligge il nosocomio serrese è la carenza di autisti, necessari per lo spostamento dell'unica ambulanza presente nel presidio.

Gravi problemi vengono rilevati anche nella gestione del centralino, soprattutto da quando, circa cinque mesi fa, è stato istituito un centralino unico che risponde per tutta l'Asp di Vibo Valentia. Su questo fatto la gente del posto ha avanzato diverse lamentele, poiché quando si ha il bisogno di parlare con un medico del presidio serrese, bisogna rimanere incollati al telefono, facendo lunghe code di attesa. Il problema del centralino, che al momento impiega sei operatori, si acui-

sce di più nel periodo estivo quando i dipendenti usufruiscono delle ferie. Da rilevare ancora che al centralino mancano alcuni numeri interni dei reparti e del personale in reperibilità. Questo ultimo problema è già stato esposto al direttore sanitario del "San Bruno", ma ancora oggi non sembra essere stato risolto.

Alcuni cittadini, proprio per questi numerosi disagi, vorrebbero che del problema venisse interessato il prefetto di Vibo Valentia perché, come loro stessi evidenziano, la chiusura dell'ospedale deve essere evitata e i disagi su quei servizi, che il nosocomio offre, devono essere ridotti al minimo.

Si confida sulle assicurazioni fornite nel corso dell'ultima conferenza dei sindaci dal direttore Florindo Antoniozzi. Durante quell'incontro, infatti, si è parlato che lo sblocco del turnover potrebbe risollevare le sorti della sanità vibonese. Ma, in realtà si tratterebbe solo di una boccata di ossigeno, utile soltanto a mettere una toppa in più a un sistema sanitario che continua a manifestare carenze e disfunzioni. ◀ (f.o.)



Pugliese-Ciaccio, inaugurato il centro dialisi Antonella Stasi: "Un evento eccezionale"

CATANZARO. La presidente facente funzione della Regione Antonella Stasi ha partecipato all'inaugurazione del nuovo Centro dialisi dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, alla presenza del direttore generale Elga Rizzo. Sono intervenuti alla manifestazione anche il direttore dell'Unità operativa nefrologia-dialisi Luigi Lombardi, Elena Bova, figlia di Carmelo Bova, già primario del reparto, a cui è stato intitolata la struttura, Pasquale Scaramozzino del Comitato regionale Aned e la responsabile del tribunale per i diritti del malato Emilia Celia. "Inaugurare un reparto - ha evidenziato la presidente f.f. Stasi - in un periodo in cui la sanità è caratterizzata da tagli e revisione della spesa, con forti ripercussioni sul reclutamento del personale, è la dimostrazione che se si vuole, se si hanno le competenze e le professionalità, le cose si possono realizzare. Si tratta di un fatto eccezionale che conferma che la sanità in Calabria è migliore rispetto a tre anni fa, con risultati che ci hanno consentito di attestare il debito a 30 milioni di euro. Continuando su questa strada - ha rilevato Antonella Stasi -, nell'arco di un anno, potremmo raggiungere la parità di bilancio ed uscire dal Piano di rientro che, in termini pratici, significa nuovi investimenti e nuove assunzioni. Oggi inauguriamo un'eccellenza nel campo delle malattie renali, ma le strutture - ha dichiarato an-

cora la presidente - hanno bisogno di personale per poter funzionare. Perciò chiediamo da tempo, con forza, lo sblocco del turnover. Nel frattempo stiamo predisponendo un missiva da presentare al tavolo ministeriale attraverso la quale chiediamo l'assenso ad assumere personale sanitario a tempo determinato, per affrontare le difficoltà legate alla stagione estiva e contemporaneamente intervenire sulla situazione drammatica che stanno vivendo i pronto soccorso della nostra regione. L'inaugurazione dei nuovi locali di dialisi - ha infine affermato la presidente f.f. Stasi - è il frutto dell'interazione tra parte medica e parte istituzionale. Noi ce la stiamo mettendo tutta e anche sui Livelli essenziali di assistenza abbiamo recuperato 43 punti, attestandoci tra le migliori Regioni d'Italia". Il direttore generale Rizzo ha parlato di "Un'operazione complessa ma che - ha detto - tra le tante ristrutturazioni che il management ha assicurato all'ospedale Pugliese Ciaccio, questa del Centro dialisi mi riempie di particolare soddisfazione e vera gioia e che oggi ci ripaga di tutte le asperità incontrate. La dedica di questo Centro - ha proseguito Rizzo - ad un'altra indimenticabile colonna del Pugliese-Ciaccio, il dottor Carmelo Bova, è un atto di doverosa sensibilità che prosegue la filosofia di

questa gestione. E la presenza della presidente Stasi accresce l'importanza di questa inaugurazione". "Era una sistemazione attesa da oltre 30 anni - ha affermato Lombardi - che finalmente si realizza. L'inaugurazione del nuovo centro dialisi è da considerarsi quale concreta espressione di buona gestione sanitaria e rappresenta una indubbia conquista per l'Ao Pugliese-Ciaccio e per la sanità catanzarese. Si tratta - ha infine specificato Lombardi di una struttura che rappresenta un punto di riferimento costante per il territorio provinciale e regionale grazie alle precipue caratteristiche di completezza strutturale tipiche un Hab ed alle competenze professionali di tutte le componenti operative". La Soc (struttura operativa complessa) di nefrologi e dialisi assicura un servizio di guardia medica e l'assistenza 24 ore al giorno. Nel 2013 la sezione dialitica ha effettuato circa 12.409 interventi di cui oltre 1170 per casi acuti. In ogni turno sono presenti 60 pazienti cronici, 10 nel turno aggiuntivo serale, 9 in dialisi peritoneale. Le consulenze specialistiche sono state 1.166, le visite ambulatoriali 3.251. I pazienti trapiantati seguiti 73.



ASP

Presunti assenteisti In 97 davanti al gup Fissato il calendario

LE UDIENZE

Ne serviranno ben quattro per dar spazio a pm, parte civile e difese degli indagati. Avanti fino a dicembre

A rischiare il processo sono in novantasette.

Nell'aula del tribunale del capoluogo parte l'udienza preliminare per i dipendenti dell'Azienda sanitaria provinciale coinvolti nell'inchiesta della magistratura riguardo l'effettiva presenza sui posti di lavoro. Tra la tarda mattinata e il pomeriggio di ieri, il giudice dell'udienza preliminare inizialmente stralcia la posizione di tre degli indagati, per i quali un difetto nella notifica negli atti impone il rinvio dell'esame da parte del tribunale. Più avanti tutte le posizioni verranno riunite.

Per il momento, il gup di Catanzaro fissa il calendario. Il prossimo 29 settembre si torna in aula per la discussione del pubblico ministero Domenico Guarascio e del legale dell'Azienda sanitaria provinciale catanzarese, parte civile nel procedimento. Si prosegue poi il 24 ottobre con le prime discussioni degli avvocati degli indagati. Discussioni che proseguiranno nelle udienze già stabilite del 14 novembre e del 5 dicembre.

Nel collegio di difesa, tra gli altri, gli

avvocati Valerio Murgano, Amedeo Bianco, Eugenio Perrone, Fulvio Attisani e Nicola Cantafora.

L'indagine dei pm del capoluogo va a toccare diversi lavoratori in servizio al Poliambulatorio di Catanzaro Lido e in alcuni uffici distaccati. Secondo quanto emerge dagli accertamenti condotti dai carabinieri, i dipendenti pubblici si sarebbero assentati dal luogo di lavoro durante le ore di servizio. In alcuni casi - a quanto sembra grazie alla complicità dei colleghi - non avrebbero proprio raggiunto il posto di lavoro, nonostante risultassero presenti. Tra le persone raggiunte dall'avviso di garanzia, impiegati del reparto amministrativo, autisti, dirigenti medici e infermieri. L'inchiesta, ricordiamo, porta i carabinieri a installare le telecamere nei locali del Poliambulatorio: viene così notato l'assenteismo di 97 persone (in totale sono 120 quelle impiegate nella struttura). Scatta a quel punto, siamo nel giugno dello scorso anno, l'operazione dei militari dell'Arma denominata "Siesta".

i. g.



PUGLIESE-CIACCIO/1

Sarà operativo da questa mattina IL REPARTO DIALISI

Intitolato al primario di Nefrologia degli anni '70
Carmelo Bova, uno dei promotori della terapia dialitica

INAUGURAZIONE

*La struttura è stata
presentata ieri mattina
alla presenza del direttore
generale dell'Azienda
Ospedaliera Elga Rizzo*

Sarà operativo da oggi il nuovo blocco Dialisi dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro inaugurato ieri mattina con una breve cerimonia. È intitolato a Carmelo Bova, primario di Nefrologia negli anni 70, che promosse tra i primi nel Sud Italia, la terapia dialitica che oggi a tanti pazienti di convivere con forme severe di insufficienza renale. Il nome di Bova, di cui era presente la figlia Elena, come quelli di altri medici catanzaresi colonne portanti della sanità locale come Consarino o Spadea, solo per citarne un paio, è reso immortale anche grazie alla filosofia del management della stessa azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" che ha deciso di dedicare alla memoria dei loro nomi i vari reparti. «Anche questa intitolazione - sottolinea il dirigente generale Elga Rizzo - è un doveroso omaggio a chi ci ha preceduti. Mettere a disposizione di questi pazienti, tanto fragili quanto coraggiosi, strutture

adeguate alla loro patologia era una promessa che avevo fatto ai malati stessi e in particolare al presidente regionale dell'Aned (associazione nazionale dializzati e trapiantati) Pasquale Scaramozzino alcuni anni fa».

Scaramozzino, intervenuto anche lui alla cerimonia di presentazione, ringrazia quasi commosso, non risparmiando però una richiesta al governatore facente funzioni Stasi: un incontro per discutere altre di criticità ancora presenti. Reparto operativo da oggi, si è detto, ma resta il problema risorse umane. Il blocco del turn over si avverte anche in questo settore e Antonella Stasi prova a essere rassicurante sul punto.

«La sanità calabrese potrebbe raggiungere presto un pareggio di bilancio insperato appena qualche anno fa - conferma - e questo ci dà la forza per chiedere a chi di competenza che ci siano consentite quanto meno assunzioni a tempo determinato che possano fare fronte provvisoriamente ai vuoti d'organico». Intanto l'inaugurazione di un nuovo reparto, l'undicesimo

della "gestione" Elga Rizzo è da accogliere comunque positivamente.

Un momento importante che coincide col giorno del commiato del dirigente Luigi Lombardi che nel suo intervento poco prima che gli venisse consegnata di una targa ricordo per i suoi 41 anni di servizio, l'emozione riesce a tenerla a bada con difficoltà.

«La necessità di struttura all'avanguardia per la cura di patologie renali - ammonisce - è legato all'aumento esponenziale di malattie di questo tipo. Con questo reparto siamo riusciti a potenziare una struttura come il Pugliese punto di riferimento sempre più importante dell'assistenza sanitaria regionale».

Roberto Tolomeo



PUGLIESE-CIACCIO/2

L'azienda saluta il dottore Lombardi

DIRETTORE

*Consegnata una targa
per il riconoscimento
dell'ottimo lavoro svolto
nei suoi di servizio
alla collettività*

“Cultore della disciplina nefrologica ed eccellente professionista, a ringraziamento del servizio prestato a favore di questa azienda di cui, come direttore di struttura e successivamente di dipartimento, ha costituito uno dei capisaldi in virtù della sua indiscutibile qualità di medico e uomo”. Recita così la targa che il direttore generale dell'azienda ospedaliera “Pugliese-Ciaccio” Elga Rizzo ha voluto consegnare al dottore Luigi Lombardi, nel giorno del suo pensionamento, in occasione dell'inaugurazione dei nuovi locali della Dialisi che lo stesso ha guidato. Una targa in segno del grande lavoro svolto dal dottore Luigi Lombardi, con spirito di sacrificio e abnegazione, alla guida di un Reparto, come quello della Nefrologia e Dialisi, difficile e di un Dipartimento delicato, come quello della Medicina al quale afferiscono ben otto reparti.

Una delle colonne del nosocomio che ha contribuito a rendere l'ospedale “Pugliese-Ciaccio” punto di riferimento per i molti pazienti che afferiscono da tutta la Provincia e non solo.

Il professionista dalle innegabili competenze professionali e qualità umane ha prestato, a favore dei pazienti e della grande famiglia ospedaliera, una lunga e fertile attività. In occasione del suo congedo l'azienda ospedaliera ha voluto dedicare una

cerimonia sobria ma intensa allestita nella sede direzionale di via Cortese alla quale hanno preso parte i colleghi capi-dipartimento dell'azienda ospedaliera, quelli della direzione sanitaria medica di presidio, della direzione strategica e naturalmente i vertici aziendali.



ASP

Defibrillatori in arrivo per quattro poliambulatori

Quattro defibrillatori saranno consegnati ai poliambulatori di Moderata Durant, Pizzo, Mileto e Filadelfia. L'iniziativa è stata assunta dal dipartimento Tutela della salute dell'Asp di Vibo ed è mirata a soddisfare il fabbisogno del distretto sanitario sulla base di una ricognizione effettuata dalla direttrice dello stesso, Anna Maria Renda. La consegna dei defibrillatori rientra nell'ambito del progetto regionale sull'emergenza-urgenza, il cui obiettivo è quello di fornire di Dae (defibrillatori) quei luoghi ad alto afflusso di persone a rischio di arresto cardiaco. A tal fine 19 operatori sono stati appositamente formati dagli istruttori coordinati da Vito Pio De Nino e individuati da Serafina Fiorillo. Ai 4 defibrillatori se ne aggiungeranno altri 2 donati dalla Bcc di San Calogero presieduta da Antonino Barone. Soddisfazione, ovviamente, è stata espressa dal dg dell'Asp Florindo Antoniozzi e dal ds aziendale Carlo Truscello.



Dializzati, Nesci (M5S) sollecita il servizio di trasporto

CATANZARO - Sulla mancanza di trasporto pubblico per i dializzati in Calabria, la deputata M5S Dalila Nesci ha scritto stamani una lettera urgente ad Antonella Stasi, presidente facente funzioni della Regione. La parlamentare ha proposto di convocare le imprese di trasporto beneficiarie di finanziamenti pubblici, per individuare una rapida soluzione insieme alle aziende sanitarie provinciali. "Io credo - ha scritto Nesci - che si possa e debba trovare rimedio, anche per gli eccessivi costi, spesso insostenibili, che diversi pazienti, non di rado pensionati, sono costretti a sopportare per spostarsi. Altre Regioni sono organizzate per garantire un'assistenza completa ai dializzati, compreso l'accompagnamento per la somministrazione della terapia e per il ritorno a casa". Un rapido intervento al riguardo - ha aggiunto la deputata - sarebbe, perciò, indicativo di una nostra diversa considerazione per categorie fortemente a rischio che, come nella fattispecie, necessitano di cure molto particolari, pesanti e frequenti". Per ultimo Nesci si è dichiarata "pienamente a disposizione per ogni azione parlamentare utile alla bisogna".



IL CASO Sul banco degli imputati 95 dipendenti degli uffici di Lido dell'Asp 7

Assenteismo, a dicembre il verdetto

La difesa eccepisce la genericità delle accuse, ma il gip, Perri, va avanti

A settembre
la requisitoria
del pm

di **STEFANIA PAPALETTO**

“QUELLE accuse sono troppo generiche”. Ci avevano tentato ancora una volta i legali della difesa dei presunti fannulloni della sanità pubblica a prendere tempo. A sollevare una questione preliminare che avrebbe rappresentato un'ulteriore indietro tutta per il procedimento penale. Che, invece, andrà avanti.

Così come ha deciso il gip, Giuseppe Perri, che, dopo aver opposto un secco diniego all'eccezione difensiva, ha proceduto a calendarizzare le udienze che porteranno dritte al “verdetto” previsto per il prossimo 5 dicembre. Data in cui il giudice darà la svolta definitiva all'inchiesta, che, portata al traguardo in forte ritardo rispetto alle indagini svolte dai carabinieri del Nucleo Radiomobile della Compagnia di Catanzaro dal 24 novembre del 2008 al 18 aprile del 2009, vede alla sbarra ben 95 dipendenti in servizio presso gli uffici di Catanzaro Lido dell'ex Azienda sanitaria 7.

Novantacinque imputati, dunque, chiamati a difendersi dalle accuse di truffa e abuso d'ufficio, legate a quel presunto stratagemma che gli avrebbe permesso di figurare sul posto di lavoro anche quando si sarebbero in altre faccende affaccendate, senza intaccare lo stipendio percepito puntualmente a fine mese. E sempre seguendo lo stesso co-



pione, con il badge, la tesserina magnetica, utilizzata reciprocamente per far figurare sul posto di lavoro chi magari da casa non era proprio uscito o, subito dopo il timbro, si era lasciato alle spalle l'ufficio per andare a fare la spesa o dal parrucchiere. O semplicemente per una passeggiata o un incontro privato.

Ad incastrarli le telecamere installate all'indomani di una denuncia che parlava di alcuni episodi di vandalismo perpetrati ai danni dell'apparecchiatura marcatempo degli uffici ubicati in via Cosenza. Da lì l'operazione - nome in codice "Siesta" - messa a segno dai sostituti procuratori, Domenico Guarascio e Carlo Villani, che, di recente, avevano già specificato ulteriormente il capo di imputazione che parla di «un ingiusto profitto inerente la retribuzione delle ore/giornate indebitamente lucrate, con corrispondente danno per l'ente pubblico inerente anche al disservizio cagionato», proprio su sollecitazione del gip, Perri. Ma non abbastanza, hanno eccepito ieri a gran voce i legali della difesa. Senza trovare questa volta terreno fertile

nella decisione del giudice, che ha intanto rinviato l'udienza al 29 settembre per la requisitoria della Procura, fissando le udienze del 24

ottobre e del 14 novembre per le arringhe difensive che vedranno scendere in campo gli avvocati Attinà, Amedeo Bianco, Arturo Bova, Nicola Cantafora, Matteo Caridi, Rosa Giorino, Francesco Iacopino, Eugenio Perrone, Massimo Scuteri e Valerio Murgano.

Il 5 dicembre l'udienza decisiva, al termine della quale il giudice dovrà pronunciarsi sulla richiesta di rinvio a giudizio, rispetto alla quale fino a ieri non c'è stata ancora alcuna richiesta di costituzione di parte civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **SANITA** Il centro sarà completato con l'apertura del reparto di degenza nefrologica

Dialisi, inizia il nuovo corso

Pugliese-Ciaccio, inaugurati i locali ristrutturati e ammodernati



Un momento della cerimonia inaugurale del nuovo centro di Dialisi

di AZZURRA CONDELLO

OSPEDALE Pugliese-Ciaccio, un altro passo in avanti per una sanità sempre più efficiente.

È stato inaugurato ieri mattina, infatti, il nuovo centro Dialisi che da oggi può contare su locali ristrutturati e ammodernati, e che nei prossimi giorni sarà completato con l'apertura del nuovo reparto di degenza nefrologica, collocato di fronte alla sezione dialitica.

Un traguardo importante quello raggiunto dalla direzione generale dell'Azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio, guidata da Elga Rizzo che, sulla base del «piano di riassetto distributivo», ha scelto di allocare dialisi e nefrologia sullo stesso livello di piano, per garantire così «una totale sicurezza di pazienti ed operatori».

Un taglio del nastro accompagnato da tanta soddisfazione per i risultati raggiunti dall'amministrazione, in un momento di difficoltà per la sanità calabrese, ma anche emozione per il ricordo di professionisti che hanno contribuito alla crescita e al prestigio dell'ospedale di Catanzaro, come il compianto Carmelo Bova, primario di Dialisi, cui è stato intitolato il nuovo reparto. Una scelta naturale, dettata dalla sincera ammirazione che l'intero ospedale ha nutrito per un professionista «promotore del progresso della Nefro-

logia e Dialisi, colui che per primo creò, nel 1971, il servizio dialisi a Catanzaro».

Commozione nelle parole di sua figlia Elena e in quelle di Luigi Lombardi, direttore dell'Unità operativa Nefrologia, che proprio ieri ha prestato il suo ultimo giorno di servizio. «Aspettavamo questo reparto da oltre 30 anni, e oggi si realizza il sogno di Bova con la collocazione sullo stesso piano di Dialisi e Nefrologia». Sezione dialitica che, con tre turni al giorno, rappresenta un punto di riferimento per i pazienti dell'intera provincia di Catanzaro e per quelli della Calabria centrale e che, secondo i dati forniti, solo nel 2013 ha effettuato 12.409 dialisi, di cui 1170 per casi acuti. Con Dialisi e Nefrologia si inaugura dunque l'undicesimo reparto dell'amministrazione guidata dalla Rizzo che riceve il plauso non solo dei medici della struttura, ma anche di Pasquale Scarmozzino, del Comitato regionale Aned (Associazione nazionale dializzati e trapiantati), che da lungo tempo si è battuto per il potenziamento dei servizi per i malati di reni, e del presidente facente funzioni della Regione Calabria, Antonella Stasi. «In un momento di difficoltà come questo, l'inaugurazione di un nuovo reparto è un fatto eccezionale», ha detto la Stasi, «questo dimostra

che con buona volontà e competenza si possono raggiungere ottimi risultati. È vero che la sanità calabrese è ancora in affanno, ma lo è meno rispetto a tre anni fa, e oggi possiamo sperare che entro il prossimo anno si possa pareggiare il bilancio e uscire dal commissariamento». Rimane ancora il problema assunzioni. Come ricordano infatti il dirigente Rizzo, fondamentale è riuscire ad effettuare la giusta ripartizione di personale in base ai reparti, e soprattutto assumere il personale necessario. «Non è più ammissibile il blocco del turnover» risponde la Stasi, «pertanto ci stiamo muovendo per consentire nuove assunzioni, anche solo temporanee per venire incontro alle esigenze degli ospedali».

All'inaugurazione e benedizione del reparto, era presente la famiglia di Bova, diversi rappresentanti delle istituzioni locali, e la responsabile del Tribunale per i diritti del malato, Emilia Celia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ LA CERIMONIA Al Pugliese

Il dottore Lombardi va in pensione e gli dedicano una targa



Un momento della cerimonia per Lombardi

«CULTORE della disciplina nefrologica ed eccellente professionista, a ringraziamento del servizio prestato a favore di questa azienda di cui, come Direttore di struttura e successivamente di Dipartimento, ha costituito uno dei capisaldi in virtù della sua indiscutibile qualità di medico e uomo».

Recita così la targa che il direttore generale dell'Azienda Ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" Elga Rizzo ha voluto consegnare al dottore Luigi Lombardi, nel giorno del suo pensionamento, in occasione dell'inaugurazione dei nuovi locali della Dialisi che lo stesso dottore Lombardi ha guidato.

Una targa in segno del grande lavoro svolto dal dottore Luigi Lombardi, con spirito di sacrificio e abnegazione, alla guida di un Reparto, come quello della Nefrologia e Dialisi, difficile e di un Dipartimento delicato, come quello della Medicina al quale afferiscono ben otto reparti.

Una delle colonne del nosocomio che ha contribuito a rendere l'ospedale "Pugliese-Ciaccio" punto di riferimento per i molti pazienti che afferiscono da tutta la Provincia e non solo.

Il professionista dalle innegabili competenze professionali e qualità umane ha prestato, a favore dei pazienti e della grande famiglia ospedaliera, una lunga e fertile attività.

In occasione del suo congedo l'Azienda Ospedaliera ha voluto dedicare una cerimonia sobria ma intensa allestita nella sede direzionale di via Cortese alla quale hanno preso parte i colleghi capi-dipartimento dell'Azienda Ospedaliera, quelli della Direzione Sanitaria Medica di Presidio, della Direzione strategica e naturalmente i vertici aziendali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Apri il reparto di Neurologia

OGGI, alle 11, sarà presentato ed aperto il nuovo reparto di Neurologia. Lo ha annunciato il dg dell'Asp, Rocco Antonio Nostro. Il reparto, dotato di sette posti letto, potrà surrogare, data la vicinanza strategico-funzionale al reparto di emergenza e urgenza, una mini-struttura di stroke unit al servizio delle cerebrolesioni o dei casi di ictus. Il reparto verrà rafforzato mediante il collegamento in telemedicina sia al reparto di radiologia che al reparto di neurochirurgia del Pugliese-Ciaccio di Catanzaro. «Tale potenzialità - ha detto Nostro - consentirà rilevanti accorciamenti di tempo nelle diagnosi».



■ CIRO MARINA A oltre due anni dalla presentazione di un progetto Asp indifferente

Telemedicina, opportunità ignorata

Un docente della Sapienza illustra tutti i vantaggi della sanità in rete

CIRO MARINA - La telemedicina rende fruibili le cure, la diagnosi e la consulenza medica a distanza e consente il costante monitoraggio dei parametri vitali dei pazienti a rischio, oppure affetti da patologie croniche, nei loro domicili. Tutti i vantaggi della sanità in rete sono stati sviscerati nel corso dell'incontro dibattito dal titolo "La telemedicina al servizio del medico e del farmacista: quale utilità per il paziente", promosso a palazzo Porti dal professore dell'università "La Sapienza", Giuseppe Germanò, nella sua qualità di presidente della fondazione MedSalusScienze. L'iniziativa è servita pure ad informare i cittadini che c'è già bell'e pronto un progetto Crotona, riguardante la telemedicina, che «fu presentato due anni e mezzo fa al direttore generale dell'Asp, Rocco Antonio Nostro, con l'accordo dei medici di famiglia». Malgrado i modici costi annui del sistema e del servizio, stimati in 24.250euro i primi, e in 69.500euro, i secondi, Iva esclusa, e malgrado le carenze dell'assistenza domiciliare e la lunghezza delle liste di attesa per un esame diagnostico, che caratterizzano in negativo la sanità crotonese, la presen-

tazione non ha avuto un seguito, nell'indifferenza generale. Sulla fattibilità del progetto "Crotona" garantisce il docente cardiologo Germanò, scelto non a caso dal Dipartimento di scienze dell'invecchiamento della Sapienza quale coordinatore del progetto "Incanto", realizzato a Roma attraverso il telemonitoraggio, che ha consentito di curare nel loro domicilio 47 pazienti, affetti da ipertensione arteriosa, complicata dal danno d'organo. Un sistema di allarme per valori elevati o troppo bassi di pressione arteriosa raggiungeva il telefono cellulare di un medico in ascolto. Sulla telecardiologia ha relazionato poi il professore Salvatore De Rosa in teleconferenza dall'azienda MaterDomini di Catanzaro. E' scesa nei dettagli tecnici l'ingegnere Irene Tagliente, parlando del V-patch, il cerotto tech che permette al paziente di inviare un elettrocardiogramma istantaneo, schiacciando un apposito pulsante. Il cardiologo Valerio Pecchioli ha elencato i vantaggi del telemonitoraggio pressorio domiciliare.

P. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ASP/1 Alle strutture sanitarie di Vibo, Pizzo, Mileto e Filadelfia Arrivano quattro defibrillatori destinati ai poliambulatori

di FRANCESCO PRESTIA

BUONE notizie in campo cardiologico nel territorio vibonese. Domani infatti saranno ufficialmente consegnati alle strutture dei poliambulatoriali di Vibo (località Moderata Durant), Pizzo, Mileto e Filadelfia quattro moderni defibrillatori semiautomatici esterni (Dae). Come si legge in una nota aziendale, essi sono stati forniti dal dipartimento regionale Tutela della salute alla direttrice del distretto sanitario di Vibo Anna Maria Renda, a seguito di una ricognizione effettuata sul fabbisogno, nell'area di competenza, di tali importanti apparecchiature salva vita.

Il defibrillatore, come molti sanno, è un dispositivo in grado di effettuare la Hyperlink o "Defibrillazione" defibrillazione, appunto, delle pareti muscolari del cuore in maniera sicura, dal momento che è dotato di sensori per riconoscere l'arresto cardiaco dovuto ad aritmie, fibrillazione ventricolare e tachicardia ventricolare. Il defibrillatore, oltre ad effettuare per mezzo di elettrodiadesivi una scarica elettrica, che va a ristabilire un battito regolare del cuore in caso di arresto cardio-respiratorio, effettua altresì in maniera automatica l'esame cardiaco della vittima, cercando la sua pulsazione, e in caso di arresto agisce sulla possibile fibrillazione che, dopo un infarto, il cuore sviluppa per una durata molto breve.

«La consegna dei defibrillatori - spiega la Renda - rientra nell'ambito del progetto regionale sull'emergenza urgenza, che si propone di fornire di simili apparecchiature i luoghi ad alto afflusso di persone a rischio di arresto cardiaco. Ciò allo scopo di aumentare nella nostra regione la sopravviven-

za dei pazienti colpiti da arresto cardio-circolatorio fino al 40-50%, rispetto all'attuale 20% circa. Il programma regionale per la diffusione e l'utilizzo dei defibrillatori vuole costruire una rete territoriale strutturata di attrezzature e di soccorritori volontari, formati nelle tecniche di rianimazione cardiopolmonare e defibrillazione. Tale rete viene coordinata dal sistema dell'emergenza sanitaria 118 per il trattamento dell'arresto cardiaco in sede extraospedaliera».

L'utilizzo di questo tipo di defibrillatori è consentito, infatti, anche a personale non sanitario che, specificamente addestrato, è in grado di effettuare con sicurezza le procedure di defibrillazione. Al riguardo, gli istruttori della centrale Suem 118, coordinati dal referente incaricato Vito Pio De Nino, hanno già provveduto alla formazione e all'addestramento di 19 operatori, fra infermieri, fisioterapisti e ostetriche, individuati dalla referente territoriale Serafina Fiorillo, che sono già in grado di utilizzare i Dae.

«A questi quattro defibrillatori - ha aggiunto la Renda - se ne aggiungeranno altri due donati dalla Banca di Credito cooperativo di San Calogero, nella persona del presidente Antonio Barone e saranno consegnati al consultorio familiare di Vibo e al direttore della locale casa circondariale».

Soddisfazione hanno espresso al riguardo il manager dell'Asp Antoniozzi e il direttore sanitario Truscillo per questa importante iniziativa «che - conclude la nota dell'Asp - rimarca l'impegno più complessivo del management, volto a garantire un'adeguata ed efficiente rete di emergenza su tutto il Vibonese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Un defibrillatore e in basso il dg Florindo Antoniozzi



■ ASP/2 Lettera aperta del sindacato autonomo al dg Antoniozzi Ospedale nuovo, i dubbi della Cisal

*Irritardi nella realizzazione
della struttura discussi
dalla segreteria provinciale*



Filippo Curtosi (Cisal)

AVVIARE un confronto sui principali problemi che riguardano tutti i servizi dell'Asp, con particolare riguardo ai ritardi nell'avvio dei lavori per il nuovo ospedale. Questa la richiesta contenuta in una lettera aperta che la Cisal provinciale indirizza al dg Florindo Antoniozzi, al quale viene comunemente dato atto di «apprezzabile, costante e competente impegno volto a superare le quotidiane difficoltà».

La decisione del sindacato autonomo è giunta a seguito di un incontro della segreteria provinciale guidata da Filippo Curtosi, presenti i dirigenti Cisal del settore sanità. Sono stati richiamati, una volta di più, l'organizzazione dei servizi sanitari ed amministrativi, i disagi dovuti alla carenza organica per il persistente blocco del turn over, e, come detto, la realizzazione del nuovo ospedale. Ricordando che l'iter per la sua costruzione è costellato di silenzi, la Cisal stigmatizza il fatto che ai cittadini vibonesi continui a non pervenire alcun tipo di risposta. «È indubbio che il territorio abbia bisogno di rimodellare il proprio sistema sanitario, ed in questo contesto il nuovo ospedale rappresenta l'occasione ideale per infondere nuove speranze negli utenti». Da qui l'appello che il sindacato rivolge ad Antoniozzi: «Faccia sapere, cortesemente, all'opinione pubblica a che punto è l'iter del progetto, per capire se possono essere rinsaldate le speranze per una sanità all'altezza dei tempi, in grado di evitare talune e dan-

nose denunce». La Cisal rileva che la crisi alla Regione, con le dimissioni di Scopelliti, e la scarsa attenzione dimostrata dalla classe politica vibonese al problema "ospedale nuovo" hanno suscitato nuovi dubbi sull'effettiva celerità, da tutti invocata. La speranza è che Antoniozzi riesca a rimuovere «tutti gli ostacoli che si frappongono alla normale erogazione dei servizi sanitari» e gli chiede di farsi carico di una nuova spinta propulsiva per la realizzazione del nuovo ospedale. «L'opinione pubblica - avverte il segretario provinciale - è stanca di dover registrare rinunce e delusioni e chiede che la sanità venga posta in primo piano, per consentire il più pieno diritto alla salute». Apprezzamenti espliciti vengono poi tributati all'azione concreta e determinata del prefetto Bruno mirata a superare le tante criticità che affliggono la sanità locale».

Curtosi ricorda che nel 1998 l'allora dg Lupoi presentò il plastico del nuovo ospedale: «Fu un evento storico che non ebbe, purtroppo, il seguito sperato perché - accusa l'interessato - alla Regione Calabria non piacque, ad un certo punto, il colore di appartenenza politica del manager reggino». Né furono di conforto le successive gestioni di Loiero e di Scopelliti. «I vibonesi - chiede, in conclusione, la Cisal ad Antoniozzi - hanno o no diritto di capire se l'ospedale verrà realizzato? E, se sì, quando, visto che i reiterati annunci hanno prodotto solo l'attuale silenzio?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

